



Radio in catalina

IL COLORE DEL SUONO

Franco Damerini

Il mitico Fred Astaire diceva che quel materiale di plastica levigata che ricopriva il pavimento, un misto tra gommapiuma e vetro, era l'ideale per ballarci sopra il tip tap.

Ginger Rogers, la sua legendaria e preferita partner, aveva invece una passione sfrenata per i bijoux fatti con quel materiale, tanto che aveva accettato di diventare una testimonial.



Si tratta della catalina, quel particolare tipo di plastica che dagli anni Trenta agli anni Cinquanta provocò un eccezionale boom industriale e commerciale contagiando, trasformando e rivoluzionando molti oggetti d'uso quotidiano. Tra questi soprattutto la radio, che diventò il simbolo di un nuovo spirito, legato alle forme aerodinamiche, al design, battezzando la nascita di una nuova epoca, la "New Age".

BACHELITE E CATALINA

Bisogna innanzitutto fare una distinzione tra bachelite e catalina, due materie apparentemente simili ma in realtà, nella sostanza, molto diverse. Pur avendo una composizione chimica pressoché identica, entrambe sono ricavate da differenti miscele di

particolari sostanze, i fenoli e i formaldeidi, a loro volta mescolate a un agente catalizzatore.

"La loro simile natura - precisa un esperto, Sebastiano Huck - presenta una dicotomia proprio nel differente impiego industriale e, caratteristica non secondaria, nella risultanza ottica e materica. [...] Bachelite è il termine abbreviato che definisce l'intera famiglia delle polveri fenoliche, dove per esempio sono incluse sostanze come il durezza. Queste sostanze - prosegue Huck - venivano usate in forma di polveri per ottenere la sagoma e la stampa degli oggetti in plastica. Ma nel gruppo 'concorrente' dei fenoli, sempre intesi per la fabbricazione delle materie plastiche (gruppo nel quale è compreso, per esempio, il fiberlon) la catalina è stata veramente

la sostanza più nota, più popolare, più celebrata." Per i curiosi cui piaccia addentrarsi nei particolari più tecnici ecco altre differenze "strutturali" tra bachelite e catalina. Quest'ultima veniva utilizzata in forma liquida e sfruttata in colate resinose che potevano mantenere, nel materiale ottenuto, lo stato cromatico grezzo. Potevano definire un colore, essere incolori oppure multicolori. Un esempio indicativo è fornito dalla plastica marmorizzata, che negli anni Trenta e Quaranta diventò molto nota poiché compariva sulle radio in ogni casa americana.

Le polveri come la bachelite, nell'impiego industriale, seguivano un procedimento diverso da quello della catalina. Prima che la sostanza fosse ridotta in polvere la miscela dei liquidi sciroposi veniva praticata per indurire, e quindi impastata con additivi come la sabbia (ossia l'amianto). Successivamente il materiale veniva sottoposto a grande calore. Durante questa operazione diventava tenero, e quindi si stabilizzava in una sostanza dura, opaca. Il materiale era quindi pronto per assumere la forma di un oggetto e da questo momento la sua consistenza densa e piuttosto granulosa solo raramente possedeva apparenza di lucentezza e profondità. Se ne ricavava, insomma, un tipo di plastica molto comune, ordinaria e non molto attraente.

EFFETTI MARMORIZZATI

Ben diverso l'esito raggiungibile nella produzione di resine come la catalina. "In questo caso - prosegue il già citato Sebastiano Huck - lo 'scioppo' bollente veniva versato direttamente dentro uno stampo di piombo nel quale lo si lasciava indurire per un po' di tempo. Da questo procedimento si ricava una materia plastica che mostrava eccezionali effetti di translucenza. Spesso i colori, vivissimi, si contorcevano compulsi e assumevano le caratteristiche venature del marmo. Non a caso era comune la definizione di oggetti marmorizzati. I risultati dell'insieme erano di eccezionale impatto cromatico, così suggestivi da colpire la fantasia del pubblico e da stimolare la fantasia dei designer."

Le materie a base di fenoli ebbero un periodo di grande splendore dalla fi-



a fronte:
Radio Fada mod. 1000,
catalina turchese e gialla,
USA, 1945. Prodotta
da Fada Radio et Electric Co.,
Long Island City New York

dall'alto:
Emerson BT 245,
radio a valvole, catalina
marmorizzata verde, USA, 1939

Radio Majestic Charlie McCarthy,
bachelite verniciata, USA, 1938.
Prodotta da Majestic Radio
and Television Corporation



ne degli anni Venti fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, quando ormai da anni l'industria aveva fagocitato i nuovi materiali, sfruttandoli su vasta scala.

All'insegna dello slogan pubblicitario "una radio in ogni casa", la plastica, e soprattutto la catalina, con la sua seducente gamma di colori (dal giallo al verde, dal rosso all'arancio, dal giallo al rarissimo blu), aveva assunto la dimensione del futuro, o del futuribile. La radio diventò un simbolo del progresso; così se Walter Gropius e Marcel Breuer disegnavano anche mobili secondo le tendenze razionalistiche, Norman Bel Geddes e Walter Dorwin Teague progettavano radio. Venivano immessi sul mercato oggetti decorativi, complementi d'arredo di grande suggestione.

Fu un boom commerciale di enorme portata, basti precisare che agli inizi degli anni Quaranta, negli Stati Uniti, erano più di seicento le fabbriche specializzate in radio di plastica. E lo slogan primigenio fu aggiornato: non più "una radio per ogni casa", ma "una radio in ogni stanza".

NON SOLO RADIO

Occorre precisare, però, che le materie a base di fenoli avevano ottenuto diffusione anche in altri settori commerciali: erano state utilizzate anche per collane e rosari, bracciali, anelli, spille e altri articoli di bigiotteria, portasigarette, dadi e pezzi per gli scacchi, scatole o scatoline, contenitori in genere.

L'utilizzo della catalina per la produzione delle radio non ebbe all'inizio una vita molto agevole. Gli irriducibili tradizionalisti non vedevano di buon occhio quel nuovo materiale, che avrebbe potuto soppiantare l'impiego del legno, che fino ad allora era stato la materia prima nella costruzione degli involucri delle radio. Alla fine, però, l'utilizzo dei fenoli prevalse, si fece largo con solide argomentazioni. La plastica garantiva una buona dinamica e una bassa perdita di potenza, aveva alta capacità elettrica e notevole stabilità meccanica, offriva grande resistenza al calore, ma soprattutto il costo era contenuto. Abbordabile per il consumatore, vantaggioso per il produttore. Confrontando, a pari ri-



Emerson 400, radio a valvole, catalina marmorizzata marrone, USA, 1940. Disegnata da Norman Bel Geddes e prodotta da Emerson Corp., New York City



Sentinel L-284, radio a valvole, catalina marmorizzata rossa e gialla, USA, 1947

sultati, l'impiego della plastica con il legno era stato calcolato un risparmio produttivo del 50%.

VERSATILE E VIVACE

Ma il vero *appeal* era rappresentato dalla versatilità che caratterizzava la catalina, dalla riproduzione di una vasta gamma di colori, dalla duttilità delle forme che potevano accendere la fantasia dei designer. La catalina fu riconosciuta come il materiale simbolo della New Age, ideale per la costruzione delle radio: dalle sue forme aerodinamiche s'irradiavano suoni e magia. L'apparecchio sprigionante musica e parole poteva addirittura armonizzare con i colori delle tappezzerie e dei mobili dei salotti, delle cucine e delle camere delle case.

Alla fine della seconda guerra mondiale e fino agli anni Cinquanta la produzione della catalina e delle radio fu rispolverata, ma i tempi erano decisamente cambiati.

Entrarono in lizza nuove compagnie ma i fuochi del grande successo non si riaccesero. Il piccolo grande sim-

bolo della New Age finì nel dimenticatoio, annichilito anche da una diceria maligna, peraltro mai provata scientificamente, e cioè che la catalina fosse cancerogena. Finita la produzione, come sempre accade in questi casi, cominciò l'affannosa ricerca collezionistica.

PROBLEMI DI CONSERVAZIONE

Un preambolo importante alla trattazione di questo tema specifico: inutile cercare i modelli di radio in catalina prodotti prima della seconda grande guerra. Sono rarissimi e hanno quotazioni da capogiro.

Perché un pezzo abbia un valore da collezione è indispensabile che sia ancora in perfette condizioni: un oggetto è particolarmente appetibile - e questo è un discorso che ha un significato estensibile ad altri settori collezionistici - se è ancora perfettamente funzionante. E, trattandosi di radio, se può mantenere intatto il suo fascino e trasmettere voci e suoni dell'altrove o di ieri con voci e suoni di oggi.

Spesso può accadere di trovare radio

Adison 2A2, radio a valvole, catalina gialla e bordeaux, USA, 1940

Crosley 10-135, radio a valvole, bachelite verniciata, USA, 1950



dai colori insoliti non elencati dalle pubblicità dell'epoca. Gli anni hanno lasciato il segno anche su questi oggetti e l'ossidazione ha fatto scurire i colori. Esaminando attentamente gli involucri, all'interno si può scoprire che col tempo il giallo è diventato arancione, o addirittura marrone, il blu si è fatto verde e così via.

Potrebbe rendersi necessario un intervento di seppiatura e lucidatura per scoprire il colore originale della radio: alla fine del lavoro si avrebbe la soddisfazione di vedere il giallo ritornare bianco o avorio, il verde rifarsi blu o turchese.

La ragione principale dell'ossidazione che stravolge la catalina è dovuta alla mancanza di inibitori dei raggi ultravioletti nella composizione stessa delle resine fenoliche. Alcuni collezionisti non sono d'accordo sulla possibilità di un restauro radicale che alteri l'invecchiamento dell'oggetto: ma bisogna tener presente che il cambiamento del colore originale non corrisponde alle intenzioni del design e del costruttore, per cui l'invecchiamento può essere considerato il vero stravolgimento. Inoltre queste radio erano costruite in colori così allettanti che sarebbe un "delitto" non poterli ripristinare.

Il restauro degli involucri in catalina viene realizzato per mezzo di una seppiatura con carta seppia sempre più fine. In seguito si procede alla lucidatura a macchina per riportare il materiale plastico alla sua originale lucentezza. Questo lavoro richiede esperienza per non danneggiare irrimediabilmente la superficie e per creare una certa omogeneità di colore.

In caso di acquisto accertare preventivamente la perfetta funzionalità e che l'oggetto radio non sia un modello costruito con i "resti" di altri tre. Indicativamente sul mercato americano i prezzi ondeggiavano da una base minima di 1000 dollari a un vertice di 8000-10.000 ma, come in ogni ambito collezionistico, nessuna stima è chiaramente definita e tutto può essere discusso e ribaltabile.

Resta inteso che chi è interessato ad approfondire l'argomento e chi può essere tentato a un acquisto può chiedere spiegazioni a chi gli fornirà gli oggetti cercati, che in Italia non sono



Dalberg, Pillow Speaker Radio mod. 430-D1, radio a valvole, USA, 1955

di facile reperimento. Accanto a ogni fotografia, comprensiva di una descrizione del modello e della casa costruttrice, sarà indicata l'eventuale rarità della radio. Una documentazione specifica esiste, sia pure non ampia, e attraverso questa si può ottenere una panoramica sulla produzione americana dell'epoca. Certi particolari, come gli abbinamenti di colore, la griglia anteriore oppure la forma delle manopole, possono essere determinanti per riconoscere una possibile contraffazione. Questi sono i consigli concessi al CURIOSO da due esperti collezionisti piemontesi, i coniugi Elisabetta e Paolo De Angelis, che esattamente da vent'anni si occupano del restauro di juke-box e di altri oggetti da collezione caratteristici della cultura americana della prima metà del Novecento. Sono titolari della Galleria Old di Torino (via Duchessa Jolanda, 13 tel. 011-7713048). Sono proprio i coniugi De Angelis a segnalarci un articolo comparso nel 1936 sulla rivista americana "Fortune" in cui la catalina era definita "come la sorella gioiosa della malinconica bachelite". "Una frase semplice e diretta - sottolinea - i galleristi - di grande realismo figurativo, una frase che onorò la plasticità della plastica, uno slogan rimasto vivo fino a oggi e che il tempo non è riuscito a ossidare."

Si ringrazia la Galleria Old di Torino per la gentile concessione delle immagini



Garod, Commander 6AU, radio a valvole, catalina gialla e bordeaux, USA, 1941

Bendix 115, radio a valvole, catalina marmorizzata verde e nero, USA, 1946

